BOZZA NON CORRETTA

INTERVENTO DI SALVATORE LO BALBO, SEGRETARIO NAZIONALE DELLA FILLEA CGIL , SVOLTO IN OCCASIONE DEL CONVEGNO "DALLA TOGA AL SINDACATO" FIRENZE - 26 SETTEMBRE 2014.

A
Piero Luigi Vigna,
Presidente dell'Osservatorio Nazionale Edilizia e Legalità della Fillea Cgil

Un sentito ringraziamento a quanti durante questa mattinata approfondiranno i temi del rapporto tra Vigna e il terrorismo, la lotta alle mafie e il contributo da lui dato per costruire la DNA.

Un grazie, alla CGIL e alla Fillea di Firenze per l'impegno messo nel preparare questo primo momento di approfondimento sull'attività di una servitore dello Stato che negli ultimi anni della sua vita ha deciso di "occuparsi" anche dei lavoratori e, in particolare, degli edili.

Un caloroso ringraziamento anche al dott. Tindari Baglione, che con grande sensibilità ha accolto la nostra richiesta di effettuare in questa prestigiosa aula l'odierna iniziativa e a tutti i partecipanti presenti e in particolare al Prefetto Alessandra Guidi, Direttore del CCASGO, a dimostrazione che Piero era un uomo e un magistrato che unificava le tante specificità che orbitavano attorno a lui.

Un sentito ringraziamento a Leonardo Vigna e alla famiglia per le testimonianze che continuano a dare.

Alcune settimane dopo che Piero aveva accettato l'incarico di Presidente del Comitato Scientifico dell'Osservatorio Nazionale Edilizia e Legalità della Fillea Cgil, ricevo una telefonata e, dall'altro capo, sento: "Vigna sono".
Ci siamo messi a ridere. Ho capito che mi stava imitando, poiché avevo l'abitudine – tutta siciliana - di presentarmi dicendo: "Lo Balbo sono".

Gli piaceva farsi "coinvolgere", farsi "condizionare" ed essere partigiano di un pezzo di società che stava scoprendo a poco a poco: quella dei lavoratori.

Dalla toga alle mani callose dei lavoratori edili, dall'antimafia contro i mafiosi, all'antimafia per i lavoratori dipendenti.

La Fillea ha avuto la fortuna non solo di apprezzare il suo indiscusso spessore

professionale ma anche la sua creatività intellettuale e la sua travolgente generosità.

Ci ha regalato suggerimenti e testi per le campagne STOP CAPORALATO e per la TUTELA DEI LAVORATORI E DELLE AZIENDE SEQUESTRATE O CONFISCATE e ha "imposto" all'Osservatorio i corsi di formazione per i dirigenti sindacali e i lavoratori (anche se per adesso abbiamo rallentato l'attività), indicando alla Fillea la strada per procedere alla sottoscrizione di una convenzione tra l'Osservatorio e l'ANBSC, convenzione che abbiamo sottoscritto il 31 luglio 2013.

Il primo incontro con Piero, a Firenze, è stato alla Camera del Lavoro. Erano presenti il Segretario Generale della Camera del Lavoro, il Segretario del SILP, la Segretaria della FILLEA. In quell'occasione l'ho informato della costituzione dell'Osservatorio e dei motivi per i quali la FILLEA sentiva l'esigenza di dotarsi di questo strumento.

Mi ha fatto fare poca fatica nell'argomentare che, sebbene "mafia e edilizia" siano un connubio obiettivo, chiaramente ciò non voleva dire che tutta l'edilizia è mafia e che tutti i soggetti che lavorano in edilizia sono mafiosi o collusi con essa.

Ho "corteggiato" Piero per pochissimo tempo. La seconda volta che ci siamo incontrati, a casa sua, mi ha detto: "Ok, sono d'accordo nel fare il Presidente di questo Osservatorio".

Abbiamo subito convenuto sul fatto che doveva essere un luogo dove alcune persone con esperienze diverse (il comitato scientifico che lui ha presieduto è oggi composto da Alessandro Bellavista, Davide Chiarenza, Ivan Cicconi, Enzo Ciconte, Maurizio Fiasco, Franco La Torre, Stefania Pellegrini, Michele Polo, Isaia Sales e da Giuseppe Ayala, attuale presidente del Comitato Scientifico) potevano appassionarsi all'idea che la FILLEA era in grado di fare un salto di qualità e che la filiera delle costruzioni pubbliche e/o private doveva non essere, anche, sinonimo di mafie e illegalità.

Abbiamo, inoltre, convenuto sul metodo di lavoro che dovevamo adottare: invece di andare dietro alla singola questione, al singolo sequestro di cantiere, al singolo lavoratore che è sfruttato dal caporale, dovevamo dotarci di un quadro d'insieme del settore quanto più ampio possibile.

Come FILLEA facciamo la scelta di fare il salto di qualità; puntiamo su Piero e sugli altri autorevoli componenti del Comitato Scientifico. A questa scelta di qualità si è associato anche un impegno delle strutture territoriali che ci hanno permesso di far diventare l'Osservatorio un punto di riferimento dell'antimafia economica e sindacale.

L'attività dell'Osservatorio inizia il 25 marzo 2011 con la presentazione dello

stesso al CNEL e, in seguito, abbiamo fatto iniziative con Piero a Gela, a Bagheria, a Bari, a Vibo Valentia, a Palermo, a Milano per Expò 2015.

Pesaro è stata l'ultima iniziativa alla quale Piero, era l'8 maggio 2012, ha partecipato, nel corso della quale abbiamo affrontato, su segnalazione dei compagni delle Marche e di Pesaro, uno spinoso caso di "Caporalato", aggravato da inspiegabili ritardi dello Stato nel colpire quanti dello sfruttamento dei lavoratori ne hanno fatto una scienza esatta.

L'8 luglio 2014, il Tribunale di Pesaro, ha condannato tre italiani a 2 anni e sei mesi di reclusione e al pagamento di 1.000 euro alla Cgil che si era costituita parte civile.

Presentare l'Osservatorio era anche un modo per fare interagire i sindacalisti e i delegati della Fillea con i magistrati, con i ricercatori, con le Forze dell'Ordine.

Tre erano e sono i filoni sui quali abbiamo posto e poniamo l'attenzione: l'attività di prevenzione nel territorio e nelle imprese per contrastare la presenza delle mafie e dei corrotti, l'attività di gestione delle imprese sequestrate o confiscate, il lavoro nero e il caporalato.

Piero mi ha convinto che i soggetti dell'antimafia dovevano interessarsi dell'antimafia, e di come l'antimafia istituzionale, sociale ed economica doveva attivamente affiancare l'antimafia militare e repressiva.

Per lui il tema non era tanto la mafia, contro cui aveva lottato; il tema era l'antimafia. Una volta mi ha raccontato che un noto mafioso pentito gli ha detto: "Procuratore, la mafia esisteva prima dello Stato italiano", e che mafia e Stato hanno sempre dialogato. Mentre non si aveva la volontà di impedire che i mafiosi dialogassero con settori deviati delle istituzioni, si poteva e si può, invece, intervenire perché nello Stato i settori deviati fossero contenuti o azzerati, realizzando anche l'obiettivo che lo Stato non fosse, esso stesso, un finanziatore delle organizzazioni mafiose con, ad esempio, gli appalti e le forniture pubbliche.

Pertanto, il tema principale sul quale articolare l'attività dell'Osservatorio è diventato "l'antimafia"; cioè abbiamo tentato di rispondere alla domanda: in che modo la parte sana della società si deve organizzare per evitare che, in questa guerra civile ormai secolare, vinca spesso la mafia?

Dopo i barbari attentati a Falcone e a Borsellino lo Stato ha dimostrato che è possibile militarmente vincere questa guerra. Ha dimostrato che è possibile, con le armi dello stato di diritto, mettere i mafiosi in galera, rompendo una lunga storia d'impunità e di assoluzioni.

Piero, mentre era Presidente dell'Osservatorio, è stato coinvolto, da parte di uomini dello Stato, in maniera vergognosa e maldestra, nella trattativa Stato-mafia, facendo emergere sulla stampa ombre su suoi comportamenti quando era Procuratore Nazionale Antimafia. Ne era scosso e, dato che i suoi comportamenti erano stati sempre limpidi, lineari e rispettosi dei ruoli e delle prerogative istituzionali, mi diceva che lo mafia era forte anche perché l'area grigia, dentro le Istituzioni, era affollata da tanti che non onorano il giuramento fatto di servire lo Stato.

Più volte gli facevo notare il buonismo di tanti soggetti dell'antimafia, istituzionali e non, e la discriminazione di cui erano vittime i lavoratori che spesso, e in maniera immotivata, venivano socialmente consegnati ai mafiosi.

In occasione dell'assemblea nazionale dei delegati e dei lavoratori dipendenti da aziende delle costruzioni sequestrate o confiscate svoltasi a Bagheria il 10 febbraio del 2012, si è manifestata pienamente la sua indole di "uomo dello Stato", di uno Stato che dà piena attuazione agli articoli della Carta Costituzionale che valorizzano il LAVORO come elemento fondante della Nazione, che danno un ruolo sociale alle imprese e che pongono le istituzioni democratiche al servizio dei cittadini e non come corpi separati.

Proprio in questa occasione, Piero ha sottolineato che la frase “con la mafia si lavora, con lo Stato no” doveva essere profondamente ascoltata dalle Istituzioni e che essa rappresentava non un appello alla mafia, ma allo Stato. Gran parte dei cittadini, e dei lavoratori volevano e vogliono più Stato contro le mafie, e deve continuare ad esserci sia una decisa e trasparente azione sul fronte militare e repressivo sia una azione altrettanto vigorosa su quello economico e sociale.

In questo contesto inseriva la sua forte denuncia contro il colpevole immobilismo che è presente nella gestione prima nella fase di sequestro e poi nella fase della confisca dei beni e delle aziende mafiose.

Pur avendo costruito un sistema repressivo tra i più avanzati, lo Stato Italiano e quanti lo rappresentano con le responsabilità che a loro vengono assegnate, nei fatti hanno fatto di tutto e fanno di tutto per avere risultati profondamente negativi, non a caso si parla di “fallimento” di questa azione.

Abbiamo già fatto al Prefetto Postiglione i migliori auguri per il difficile compito che lo aspetta e gli abbiamo dato tutta la nostra disponibilità per un reale giro di boa nella gestione dei beni e delle aziende tolte ai mafiosi.

Su circa 120.000 beni ed imprese sequestrate o confiscate, presenti nella banca dati del Ministero della Giustizia, sono poche migliaia i beni che sono stati assegnati a fini sociali e poche decine le imprese che continuano a svolgere un’attività economica positiva.

Il ddl d'iniziativa popolare presentato dalla CGIL "Io riattivo il Lavoro" e l'azione sindacale che quotidianamente svolgiamo nei luoghi di lavoro sequestrati o confiscati deve aprire una grande finestra sul tema del pieno utilizzo produttivo dei beni e delle aziende e i rappresentanti dello Stato devono remare verso questa direzione.

All'inizio ci eravamo illusi che fosse la Fillea a "utilizzare" Piero, ma, a poco a poco, abbiamo avuto la consapevolezza che si stava realizzando un continuo travaso di esperienze e di conoscenze di cui avevamo bisogno.

Il culmine di questa felice collaborazione si è manifestato quando, il primo febbraio del 2012, in occasione di un comitato direttivo, gli abbiamo consegnato la tessera 2012 della Cgil, autografata da Susanna Camusso. Dopo le strette di mano e i discorsi, ci ha candidamente ricordato che non gli avevamo fatto sottoscrivere la delega sindacale.

Noi eravamo comunque timidi nei suoi confronti, lui si comportava, invece, come un particolarissimo lavoratore dipendente in pensione che voleva continuare a "servire" lo Stato democratico e che aveva scelto l'Osservatorio nazionale Edilizia e Legalità della Fillea per proseguire la sua missione.

Chiudo questo intervento leggendo un brano tratto dal libro "In difesa della giustizia", che il giornalista Tosi ha scritto con Piero:
"Tutto quello che poteva fare per la giustizia da Magistrato lo ha fatto, e ora smessa la toga si impegna con ardore per promuovere la legalità, convegni, consulenze, incontri, dibattiti nelle scuole, per gli Enti locali, con le Associazioni, come se l'essere andato in pensione, invece di costringerlo al riposo di cui non ha bisogno gli avesse fornito la possibilità di dedicarsi in modo diverso e con altrettanto vigore a quella che per lui è sempre stata una missione, facile da accettare, ma difficile da portare a compimento: la battaglia per la legalità."

Piero, quindi, ha proseguito questo percorso ed io devo ringraziare non solo lui, ma sicuramente anche la sua famiglia per averlo posto nelle condizioni, fino al mese di giugno del 2012, di poter fare tutto questo lavoro assieme a noi.

Da pensionato a "passionario" della legalità e della giustizia.

Quando Piero è morto, oltre ad essere profondamente addolorati per la sua scomparsa, ci sentivamo il peso di come e con chi continuare l'attività dell'Osservatorio. Ad un mese dalla morte, presso la sede della Provincia di Firenze e lo abbiamo già ricordato durante il direttivo della Fillea nazionale del gennaio 2013, chiedendo al dott. Enzo Macrì di fare un intervento su Piero.

Con Giuseppe Ayala, o Peppino come lo chiamo io, abbiamo trovato un altrettanto combattivo ed autorevole Presidente dell'Osservatorio ed un combattente della mafia, delle mafie e dell'illegalità che sta rendendo, sulla scia di quanto detto e fatto da Piero, sempre più credibile la Fillea e i lavoratori edili.

Certamente i dirigenti, i delegati e tutte le strutture della Fillea saranno in grado di tenere alta in tutto il paese le bandiera della legalità e della dignità, lottando per liberare i lavoratori dai bisogni e dalle mafie.

Grazie per l'attenzione.